

FRANCESCA PERRONE

*a pelle viva
ti vedo sparire*

a cura di Sole Castelbarco Albani

Inaugurazione:

21.05.2025

22.05 - 11.07.2025

Via G. Ventura 6 -
Via Massimiano
20134, Milano

martedì - sabato
14:00 - 19:00

Per ulteriori informazioni contattateci a:
info@prometeogallery.com
+39 02 68858642

A partire da mercoledì 21 maggio 2025, gli spazi di Prometeo Gallery accolgono gli ultimi lavori dell'artista Francesca Perrone (Treviso, 2002) esposti per la prima volta nella mostra personale *a pelle viva ti vedo sparire*, a cura di Sole Castelbarco Albani. Attraverso il disegno, lingua madre nella realizzazione di un universo intrecciato di ricordi e legami, la mostra si pone come territorio di esplorazione di uno spazio interiore dove il corpo dell'artista - fragile, razionale, apollineo - si confronta con quello dell'altro - potente e dionisiaco. In una serie di dipinti e ceramiche inedite, Perrone rivela il corpo come luogo di tensione e verità, mai idealizzato, mai definitivo, desideroso di fondersi con l'altro ma impaurito dal sentimento di essere sopraffatto da quella stessa alterità. In questa dicotomia tra intimità e rifiuto si inserisce l'ironia come atto di resistenza, un filtro attraverso cui passare il dolore senza negarlo. In *a pelle viva ti vedo sparire*, Perrone espone fragilità e desiderio, ironia e trauma, dolcezza e ambiguità all'interno di uno spazio in cui i diversi elementi emotivi riescono a convivere in equilibrio. È proprio in questa instabilità - in questa impossibilità di separare ciò che è bello da ciò che fa male - che risiede la forza più autentica della sua visione.

Francesca Perrone (Treviso, 2002) si diploma presso il Liceo Artistico della città nel 2021. Prosegue la sua formazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna, approfondendo la sua ricerca artistica.

Nel 2024 partecipa alla mostra collettiva *Where the Wild Roses Grow* presso Prometeo Gallery a Milano. Nello stesso anno espone ad ArtVerona e Artissima, consolidando la sua presenza nel panorama artistico contemporaneo.

La sua pratica artistica si sviluppa attorno a tematiche legate alla sessualità, all'erotismo e alla sitofobia, esplorando il corpo come manifestazione dell'interiorità e delle pulsioni più viscerali. Attraverso un approccio ironico, indaga il rapporto con la propria identità corporea, giocando con elementi simbolici tratti dalla quotidianità. Tra questi, il cibo - in particolare i frutti - assume un ruolo centrale, enfatizzando sia la dimensione erotica sia la tensione conflittuale legata all'alimentazione.

Utilizzando il pastello a olio in modo istintivo, talvolta rudimentale e sperimentale, Perrone dà vita a scene che ricollocano e ricostruiscono i soggetti, cercando di restituire una realtà confortevole ai suoi occhi. Questa visione si traduce in un'estetica dai tratti naïf, ispirata al linguaggio visivo dell'infanzia.

L'uso di una tavolozza cromatica vivace e quasi infantile accentua ulteriormente queste tensioni, riflettendo l'influenza della sua affezione per la Svezia. La particolare qualità della luce nordica, che intensifica i colori dei paesaggi e delle architetture, ispira la sua sensibilità estetica.